



IL VALZER DELLE LEGGI ELETTORALI

di Rocco Artifoni

Siamo alle solite. Quando si perde si dà la colpa alla legge elettorale, che di conseguenza va cambiata. Queste sono le intenzioni della coalizione del centrodestra, che – visti i risultati negativi nel ballottaggio nelle grandi città – vorrebbe modificare le vigenti norme elettorali per le amministrative, evitando il secondo turno se al primo venisse superato il 40% dei consensi (anziché il 50%).

Ovviamente non esiste una legge elettorale perfetta e anche l'attuale sistema con eventuale secondo turno presenta diversi difetti. Per esempio induce un fisiologico calo della partecipazione al voto nel ballottaggio, perché alcuni elettori non si riconoscono nella semplificazione riduttiva di due candidati. Inoltre, dà la possibilità di modificare le alleanze tra il primo e il secondo turno, che potrebbe far pentire l'elettore di aver dato il proprio consenso al primo turno. Ovviamente ci sono anche alcuni pregi: il principale è che il sindaco eletto è sempre scelto da almeno il 50% dei votanti.

La **coalizione di centrodestra**, attraverso le recenti dichiarazioni di Meloni e La Russa, anziché cercare di superare o almeno limitare i difetti, **vorrebbe togliere proprio il principale aspetto positivo del sistema con il ballottaggio**, cioè l'elezione del sindaco con la maggioranza assoluta dei votanti.

Tutto ciò conferma per l'ennesima volta che non si cambiano le leggi elettorali per ragioni di maggiore aderenza alla volontà popolare (salvo richiamarla retoricamente ogni volta che serve), ma soltanto per convenienza del momento. Pronti a modificare le norme elettive nuovamente, se poi non risultassero utili per la propria parte politica.

Più volte la Consulta è intervenuta dichiarando incostituzionali alcune leggi elettorali vigenti. A riprova che chi le ha approvate non aveva a cuore il rispetto dei diritti e delle regole, la correttezza e l'equità del voto. In questo modo sono stati eletti parlamenti e di conseguenza governi attraverso norme **non rispettose della Costituzione**. Nessuno tra quelli che le hanno proposte e approvate ha recitato il mea culpa o si è dimesso dimostrando almeno un minimo di decenza.

Nei mesi scorsi proprio dalla coalizione che sostiene il governo in carica abbiamo ascoltato il vanto delle norme che eleggono i sindaci per giustificare l'introduzione del premierato, detto anche "sindaco d'Italia". È bastato un turno elettorale sfavorevole per affermare che il sistema di elezione dei sindaci delle grandi città debba essere cambiato. Di conseguenza si proporrà di modificare anche la proposta del premierato?

LEGGI L'ARTICOLO COMPLETO



Il coraggio della Pace

XXIX Congresso Acli Provinciali Bergamo



Sei la mia città

Un weekend per giovani il 29 e il 30 giugno



È nato il circolo giovanile ACLI Bergamo

Scopri di più



Nuova sede Acli a Cisano Bergamasco

Vedi le foto e leggi il racconto dell'Eco di Bergamo



Un dialogo sull'Europa con Paolo Rumiz

Rivedi l'appuntamento